

Introduzione

A fianco del Disegno di Legge AC n. 1746 (Camera dei deputati)/AS n. 1183 (Senato della Repubblica) “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*”, il Governo ha predisposto un apposito Decreto-Legge collegato, già definito – appunto – come il *collegato fiscale* alla Manovra Finanziaria.

Il Decreto-Legge n. 262, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 3 ottobre scorso, per diventare Legge ha dovuto essere approvato dal Parlamento che, alla Camera il 27 ottobre e al Senato il 23 novembre scorso, lo ha convertito in Legge. Il Testo della Legge di conversione (Legge n. 286 del 24 novembre 2006) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 28 novembre ed è in vigore, a tutti gli effetti, dal giorno successivo (29 novembre).

Il Decreto-Legge in esame è molto importante per due ordini di motivi:

1. **primo** perché – come è prassi per i Decreti-Legge – le sue disposizioni hanno prodotto i loro effetti immediatamente;
2. **secondo**, perché contiene interventi economico-finanziari non meno invasivi della libertà dei cittadini di quanto già contenuti nel Disegno di Legge sulla Finanziaria 2007.

In primo luogo, si ritiene opportuno precisare alcune questioni sulla cosiddetta *decretazione d’urgenza*:

un Decreto-Legge, come prescritto dalla nostra Costituzione è uno strumento con cui si attua un provvedimento ritenuto d’urgenza e che, quindi, si ritiene debba entrare al più presto in vigore.

I Decreti-Legge, per definizione, sono atti che possono essere adottati dal Governo per far fronte a situazioni imprevedibili; a questo proposito, l’articolo 77 della Costituzione parla espressamente di “[...] *casì straordinari di necessità ed urgenza* [...]”. E questo non pare, certamente, essere il caso del Decreto in questione. È, infatti, del tutto evidente l’insussistenza dei requisiti della necessità ed urgenza, richiesti dall’articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Questo, non soltanto per la natura ordinaria della maggior parte delle disposizioni contenute nel provvedimento, ma anche per il fatto che molte norme comprese nel Decreto hanno una decorrenza successiva alla scadenza costituzionale prevista per l’approvazione del Disegno di Legge sulla Finanziaria.

Il Decreto-Legge in esame, oltre ad essere profondamente sbagliato nel suo impianto generale, viola anche i principi sanciti dalla Costituzione ed è, quindi, profondamente incostituzionale.

Appare, infatti, quantomeno scorretto introdurre rilevanti modifiche di natura economica-finanziaria e tributaria per il nostro Paese con un Decreto-Legge, e non – come prassi vorrebbe – attraverso una legge ordinaria.

Questo provvedimento, inoltre, contrasta con un altro dei principi fondamentali stabiliti dalla Legge n. 400 del 1988, che dispone che i Decreti-Legge all’esame del Parlamento debbano avere una omogeneità di contenuto. Il documento, infatti, almeno nelle sue intenzioni (e questo lo si comprende leggendo il titolo “*Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria*”), dovrebbe intervenire in settori relativi al fisco. Ciononostante, il testo appare alquanto disomogeneo, andando ad investire una pluralità di settori. In sostanza, il Decreto è quanto di più eterogeneo possa esservi. In realtà, esso produce unicamente inasprimenti della pressione fiscale, grazie all’introduzione di nuove tasse.

Da quando il centro-sinistra con Prodi è al Governo sono stati adottati alcuni provvedimenti in materia economica. Il primo, risalente alla scorsa estate, è il cosiddetto Decreto Visco-Bersani, sulle *finte liberalizzazioni*. Successivamente, c’è stata la presentazione del DPEF (Documento di Programmazione Economico-Finanziaria), che è già stato largamente smentito nei numeri e nella sua impostazione da questo Decreto e dal Disegno di Legge sulla Finanziaria 2007.

Il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria si fondava su interventi strutturali di riduzione della spesa, mentre il collegato alla finanziaria contrasta profondamente con questi intendimenti. Infine, giungiamo ai due provvedimenti più importanti: la presentazione del Disegno di Legge-Finanziaria 2007 e del relativo collegato fiscale. Nel loro complesso, comunque, questi interventi normativi non contengono alcunché per favorire gli investimenti nel settore produttivo o per limitare l'incremento della tassazione: sono solo interventi che innalzano la pressione fiscale sui cittadini per fare cassa.

Molto spesso l'attenzione analitica si concentra nei confronti del Disegno di Legge sulla Finanziaria 2007, mentre misure importanti per il Governo Prodi (ovviamente da contrastare fortemente) sono inserite nel Decreto-Legge collegato.

A causa, poi, della mancata volontà del Governo di dialogare e confrontarsi con l'opposizione sul Decreto collegato è stata chiesta la fiducia (per l'ottava volta dall'inizio della Legislatura).

Un Governo ha il pieno diritto di porre la questione di fiducia su un proprio provvedimento legislativo, ma non è possibile accettare la motivazione portata dal Governo in questa circostanza. Infatti, il Ministro per i Rapporti con il Parlamento e Riforme Istituzionali, Vannino Chiti, ha dichiarato: *"[...] Alcuni gruppi di opposizione hanno condiviso la scelta e l'impegno per un dibattito, come è avvenuto nelle Commissioni, aperto e costruttivo, che contribuisse ad un clima più giusto, anche rispetto alla legge finanziaria che dovremo affrontare. Non tutti i gruppi dell'opposizione si erano impegnati in questo percorso nella stessa Conferenza dei capigruppo - ed è legittimo -, in particolare la Lega Nord. [...]"*.

A tale proposito, la Lega Nord – come espresso dallo stesso Ministro – ha esercitato una propria facoltà, del tutto legittima.

La Lega Nord è stata accusata, ingiustamente, di fare un inutile ostruzionismo. Francamente non si riesce a comprendere che cosa vi sia di ostruzionistico nel voler contrastare fermamente – e con gli strumenti democratici a disposizione di un'opposizione parlamentare – un provvedimento che si ritiene dannoso e profondamente sbagliato. Ma forse ci era sfuggito un piccolo particolare: **il confronto e il dibattito politico (la Dialettica) sono completamente rigettati dall'attuale Governo in carica.**

Da ultimo, si evidenzia che, in sede di conversione è stato totalmente modificato, sia nel titolo che nel contenuto, l'articolo 6 del Decreto collegato che si riferiva alle disposizioni introdotte in materia di imposte ipotecarie e catastali e di registro e che andavano a colpire le successioni e le donazioni. Queste disposizioni sono state ora eliminate e sostituite dalla reintroduzione dell'imposta sulle successioni e donazioni (abolita dal passato Governo).

Ma, per disposizione espressa, si stabilisce che, per quanto riguarda l'originario articolo 6, con la Legge di conversione sono fatti salvi gli effetti prodotti dal 3 ottobre fino alla data di entrata in vigore della Legge di conversione (29 novembre 2006).

Roberto Marraccini

Milano, 1 Dicembre 2006